



UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

PER TE CATECHISTA

L'Ufficio Catechistico, per dare continuità agli incontri formativi che stiamo vivendo **insieme all'aiuto di don Salvatore Soreca** (*dei quali trovi le tematiche trattate al termine di questa lettera*), ha pensato di donare ai catechisti della Diocesi un contributo e un sostegno per la concretizzazione di ciò che è stato riflettuto durante gli incontri formativi: **delle schede incontro** pensate per voi.

La finalità di queste schede-incontro è doppia: da una parte vuole offrirti un'occasione per continuare a riflettere sugli argomenti trattati rivedendoli a distanza di tempo, dall'altra invece vuole essere un contributo per poter gettare delle basi concrete per delle piccole o grandi, ma pur sempre significative, idee per la catechesi nella vostra comunità.

Insieme a tutti gli altri catechisti o perché no, creando occasioni di incontro inter parrocchiale, potrete servirvi di questi strumenti per lavorare insieme.

L'incontro formativo proposto è solamente uno della durata di un'ora, in modo tale che non rinunciate al vostro cammino insieme, ma anzi possa essere un'integrazione utile per voi.

Ogni scheda incontro (in totale saranno 3, una per incontro preparato da d. Salvatore Soreca) è semplice ed immediata, caratterizzata da alcune attività/gioco che poi porteranno ad una riflessione.

Chiediamo a te referente per i catechisti nella tua parrocchia di guidare questo momento di autoformazione come gruppo che condivide un cammino.

Come precedentemente annunciato, ecco tematiche trattate nei tre incontri con d. Salvatore Soreca:

1° Incontro: Catechesi & Famiglia

2° Incontro: Catechesi & Liturgia

3° Incontro: Catechesi & Bibbia

***Breve nota tecnica per l'utilizzo delle schede
incontro:***

*Ogni scheda è divisa in **MOMENTI**, divisi a loro volta tra **COSA FARE**, che indica un'attività utile per spiegare il **COSA DIRE**, ovvero la riflessione abbinata a quell'esperienza fatta come gruppo.*

CATECHESI & LITURGIA

Incontro formativo per la tua parrocchia

Obiettivo: Riflettere sull'importanza della dimensione rituale nella vita dell'uomo e sulla stretta relazione che vi è tra gesti quotidiani e azioni liturgiche.

Durata: 60 min.

Materiali: Copia dispense d. Salvatore Soreca; fogli bianchi; penne; immagini stampate e didascalie (*allegato al file*);

MOMENTO 1 (10 min.): IL RITO SEGNA LA VITA

Cosa Fare:

Iniziate l'incontro attaccando l'immagine dell'orologio su una parete per poi leggere dalle dispense di d. Salvatore la citazione tratta dal brano "Il Piccolo Principe" sul discorso con la volpe (*p. 2 delle dispense*).

Cosa Dire:

Sottolineate come la Volpe suggerisca al Piccolo Principe che prefissare un appuntamento significa darsi un tempo con un'ora precisa, in cui entrambi i personaggi sanno che in quell'ora potranno vedersi. Questo cambia totalmente il modo di vivere la giornata sia di uno che dell'altro. Lo stesso accade a noi con le abitudini che acquisiamo, lo stesso accade per noi nei riti che viviamo, che hanno un tempo definito, tendono ad essere ripetuti e anch'essi modificano e orientano le nostre abitudini del vivere. Infatti, << *I riti enfatizzano la struttura ritmica dell'esistenza e ne facilitano la realizzazione nella vita del singolo e della comunità*>> (potete leggere direttamente p. 2 delle dispense).

Come l'orologio scandisce un tempo e il tempo da ritmo alle nostre giornate, così i riti ancora di più danno ritmo all'esistenza dell'uomo. Se il rito da ritmo alla vita non possiamo che lavorare su come la liturgia sia strettamente legata ad azioni concrete e alla vita. Gli stessi nostri riti cattolici rispettano la vita. **Non sono solo un'etichetta che io applico sopra ad un contenuto.**

Una volta spiegato questo **presentate il secondo momento dicendo che durante questo vostro incontro rifletterete su come il legame tra la liturgia e la vita sia molto stretto, partendo proprio dalla celebrazione Eucaristica.**

MOMENTO 2 (20 min.): LITURGIA & VITA

Cosa Fare:

Appendete le immagini (*che trovate allegate al fondo del file*) dell'appendiabiti vuoto e quello con la giacca, dei divani e della tavola apparecchiata.

Divisi in gruppi (*da 3-4 persone*) provate a discutere su quale collegamento possono avere le immagini appese con la Celebrazione Eucaristica. Ogni gruppo dovrà scrivere la propria didascalia per poi confrontarsi insieme.

Cosa Dire:

Una volta che il confronto tra voi è avvenuto, presentate le parti della Messa ai gruppi: << Come già sappiamo la Messa è suddivisa in "parti" ciascuna con un suo nome specifico: ci sono i riti introduttivi (che vanno dal saluto alla colletta); la Liturgia della Parola (che parte dalle Letture e arriva alla Preghiera dei Fedeli); la Liturgia Eucaristica (dall'offerta dei doni alla Comunione); i riti di conclusione>>. Ogni immagine va a rappresentare ciascuno di questi momenti.

MOMENTO 3: (5 min.): UN INVITO AD ACCOMODARSI

Cosa Fare:

Appendete sotto ogni immagine le didascalie proposte, **non per sminuire ciò che avete appena prodotto, ma per offrire un ulteriore spunto per la vostra riflessione e lavoro.**

Cosa Dire:

Leggete le didascalie proposte a voce alta, sottolineando come ciascuna di esse richiami a delle abitudini che chiunque di noi mostra quando deve accogliere qualcuno che è invitato in casa propria.

MOMENTO 4: (20 min.): DOMANDE "SFIDA"

Cosa Fare:

Una volta affrontato il percorso per immagini riguardante la Celebrazione Eucaristica, dividendovi nuovamente in gruppi e confrontandovi successivamente, provate a dare una risposta concreta a delle possibili domande/contestazioni che i vostri ragazzi potrebbero farvi sulla Messa. Le domande sono le seguenti:

1. Perché andare a messa?
2. Perché la messa è noiosa
3. Perché si fanno tutte quelle cose?

Cosa Dire:

N.B. Come non è poi così usuale rispondere ai riti introduttivi con un appendiabiti, allo stesso modo dovrete cercare di avere questa tensione con le risposte.

Devono essere risposte che tocchino la vita dei ragazzi, dei bambini, dei genitori ecc. Qualcosa che possa essere vicina alle loro vite.

Questa è la "sfida" che ci viene fatta: trovare nuovi modi per dire ciò che già diciamo.

MOMENTO 5 (5 min.): CONCLUSIONE

Cosa Dire:

Concludete l'incontro dicendo o leggendo quest'ultima parte: <<Abbiamo visto e lavorato sul legame che il rito ha con la vita e come esso rispetti la vita stessa dell'uomo. D. Salvatore Soreca nelle sue dispense aggiunge che **"Il rito, inoltre, coinvolge e edifica coloro che vi partecipano. Il rito ha la capacità di creare relazioni e di mettere in rete attraverso un vissuto condiviso"** (p. 3 dispense)>>.

Questo significa che i riti allora sono solamente personali e solamente comunitari. Entrambi hanno una grande importanza: perché abbiamo bisogno di tutti e due? Perché siamo unici, per questo abbiamo bisogno di tempi per stare soli non noi e Dio (es. la preghiera personale), ma siamo anche degli animali sociali per definizione, in questo senso il rito collettivo è a sostegno di ciò in cui credo, ma allo stesso tempo è "peso", nel senso più buono del termine, perché se scelgo in quale ora andare alla Messa è pur sempre vero che l'ora in cui avviene il rito è stabilita da altri ed il rito stesso non viene stabilito da me.

Se il rito mette in rete le relazioni questa è la prova che noi possiamo avere riti personali e comunitari. Ci sono riti comunitari che diventano personali, perché chi deve prepararsi per prendere parte ad un "pranzo" importante sono io, ma allo stesso tempo questo pranzo lo condivido con altri che lo riconoscono importante come me.

Se il rito mette in rete perché ci fa condividere un vissuto allora tutto non si può giocare sul "se non vieni alla messa Gesù è triste", ma sulla relazione, per cui c'è una comunità che attende e desidera la tua presenza e l'incontro con te per vivere insieme quel rito. In questo senso il rito crea delle certezze anche a livello relazionale. Come per ogni relazione serve che l'altro si senta desiderato e amato. Questa è la tensione ultima da avere con bambini, ragazzi, ma più in generale con quanti partecipano.

Se il rito mette in rete ed edifica quanti vi partecipano, è nell'esperienza condivisa con la comunità che io cresco nella consapevolezza umana del trovare una "casa" che accoglie e nella quale accolgo, e nella consapevolezza cristiana che celebrando il rito le vite dei singoli fedeli vengono immerse nella bellezza del Mistero prendendo parte all'atto salvifico.

CONTENUTI EXTRA

Stampare su foglio A4 le seguenti didascalie (ritagliale pure seguendo le linee e abbinale alle immagini) e le immagini.

Riti introduttivi - Appendi abiti vuoto

Si entra in casa, si viene accolti, invitati a deporre il cappotto, la borsa o quant'altro e ad accomodarsi. Dalla vita che hai nel mondo esterno, entri nella vita di qualcun altro, con il quale scambi già due chiacchiere, magari esclamando "Ciao, perdonami se non sono puntualissimo. Oggi che giornata! Una faticaccia!". In questo senso l'appendi abito vuoto simboleggia lo spazio. Uno spazio lasciato per te che trovi provenendo da tutto ciò che vivi all'esterno. Il Segno di Croce all'inizio e il riconoscere i propri peccati sono solo alcuni esempi di questo "deporre" in quello spazio le vesti.

Liturgia della Parola – I divani

Entrati ci si accomoda, si scambiano due chiacchiere e come per ogni conversazione si risponde quando si è interpellati. Ci si prende del tempo per stare con quella persona, per raccontarsi della vita. Anche l'assemblea è chiamata a rispondere dopo aver ascoltato la Parola di Dio.

Liturgia Eucaristica - La tavola imbandita

Arriva il momento del pasto: prepari la tavola, condividi quanto ti viene offerto e continui a prenderti del tempo per stare con quella persona. Anche l'assemblea insieme al sacerdote partecipa a questo tipo di condivisione.

Riti di congedo - Appendi abiti pieno

Si riprende il proprio habitus e si ritorna alla vita quotidiana dopo aver condiviso quel pranzo. Non si ritorna uguali a prima, ma sempre in qualche modo diversi, riprendendo ciò che si è lasciato con uno stupore in più, felici dell'incontro fatto.









